

# “La manovra non sarà stravolta”

Monti sente i leader: se volete modifiche, trovate i soldi. Non cambiano le norme su invalidità e disabili

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Roma, ieri. Mentre sulla città si abbattono le ultime gocce del diluvio mancato, fra Palazzo Chigi e Tesoro i telefoni sono roventi. La domanda che corre lungo il filo è una: che fare? Ascoltare le richieste pressanti della maggioranza, qualche suggerimento del Quirinale (che Palazzo Chigi smentisce) o lasciare il testo della legge di Stabilità così com'è e dare l'ultima parola al Parlamento? La scelta più semplice e corretta è la seconda anche se può essere foriera di disastri. Leader di partito e deputati non hanno la più pallida idea (o fanno finta di non averla per via del clima pre-elettorale) di cosa significhi far tornare i conti. Basti pensare alla leggerezza con la quale Angelino Alfano sabato ha chiesto di rimettere mano alla decisione di aumentare l'Iva: 6,5 miliardi di euro, mezzo punto di Pil. Se il governo accogliesse la richiesta, coi mercati sarebbero guai. Ecco perché alla fine, dopo un consulto telefonico con i tre azionisti del governo (il citato Alfano, Ber-

zioni. L'obiezione dei partiti - non infondata - è che per l'ennesima volta il governo sceglie di farsi beffa dello Statuto del contribuente che vieta norme fiscali retroattive. Il problema è che quella norma quest'anno vale due miliardi di euro. Ergo, se si eliminasse quel dettaglio, occorrerebbe rinunciare a qualcosa. Cosa? Palazzo Chigi ha fatto presente che quello è esattamente il gettito che vie-

**Il premier: «Eliminare la retroattività? Allora si rinvia il taglio della seconda aliquota Irpef»**

ne meno con la riduzione di un punto della seconda aliquota fiscale (dal 27 al 26%) dal primo gennaio 2013.

Lo scambio di Monti è chiaro: cari segretari, se volete rinunciare all'applicazione retroattiva delle nuove regole sulle detrazioni dobbiamo rinviare di un anno il taglio di uno dei due punti di Irpef. Il messaggio in codice, tipicamente montiano, è provocatorio: cari segretari non potete lasciarmi sempre l'onere delle scelte impopolari. Se i deputati vogliono modifiche ben vengano, ma sia chiaro che i conti debbono tornare. Sintetizzano da Palazzo Chigi: «Modifiche se ne possono fare, l'importante è non stravolgere la logica del provvedimento e i saldi». Come a dire - valga l'esempio di prima - caro Alfano togliti dalla testa che ci sia lo spazio per tornare indietro sulla decisione di aumentare l'Iva. Se poi ci crede davvero, c'è tutto il tempo per trovare i nuovi tagli necessari a finanziare la modifica: l'aumento dell'Iva è fissato per il primo luglio 2013.

Il testo del disegno di legge dovrebbe arrivare alla Camera e al Quirinale stamattina, dunque solo oggi si capirà se e quanto è cambiato. Fonti di governo sostengono che più o



Da sinistra il sottosegretario Antonio Catricalà con il consulente del governo Enrico Bondi e il premier Mario Monti

meno è quello approvato dal governo la scorsa settimana. Monti è irritato con la Ragioneria per i tempi lunghi per la messa a punto dell'articolato: il ritardo avrebbe alimentato le voci su modifiche in corsa. Alcune cose però sono effettivamente cambiate. È saltato l'accorpamento tout court di dodici enti di ricerca, è saltata la norma che imponeva di assoggettare all'Irpef tutti i redditi da invalidità civile superiore ai 15mila euro. La norma verrà applicata solo ed esclusivamente alle pensioni di guerra. Salta anche la norma che dimezzava i permessi retribuiti (tre giorni al mese) per chi ha parenti disabili.

Twitter @alexbarbera

## Pressioni dal Colle?

## L'esecutivo smentisce

## Tensioni con

## la Ragioneria

sani e Casini) Monti e Grilli hanno deciso solo qualche modifica, lasciato l'iniziativa al Parlamento, ma allo stesso tempo fissato alcuni paletti.

La questione più controversa, quella criticata financo dal più montiano dei montiani (Casini) era l'entrata in vigore già quest'anno (anche se gli effetti li si vedrà nella dichiarazione dei redditi del 2013) delle nuove regole su franchigia e tetto alle detra-



# “Se il Parlamento ci corregge rinviando metà sconto Irpef”

Monti: pronti a spostare il taglio dell'aliquota del 27%

## ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Noi del testo passato in Consiglio dei ministri non cambiamo nulla. Lo portiamo in Parlamento dove saremo aperti al dialogo: secondo noi la Legge di stabilità ha una sua logica, vedremo se ci sarà una maggioranza per fare modifiche stravolgenti». A Palazzo Chigi sono tranchant. Smentiscono che il governo abbia rimesso mano alla “manovra” approvata mercoledì scorso. Niente marcia indietro sulla retroattività del taglio alle detrazioni, al contrario di quanto era circolato nel pomeriggio. Si concede solo qualche «limatura per correggere problemi tecnici». E sia ben chiaro, nessun intervento del Quirinale come invece si sussurrava a Palazzo. In realtà le cose non stanno proprio così. Il Colle la sua voce l'ha fatta sentire e ha ottenuto un paio di correzioni di non poco conto. Le altre potranno arrivare in Parlamento, come lo stesso Monti ha fatto anticipare ai leader della maggioranza, ma i saldi invariati. Alla Camera tra tecnici e politici si profila un confronto caldo.

«In effetti è la prima volta che tutti e tre i partiti che sostengono il governo si schierano contro un suo provvedimento», ammette un deputato vicino a Casini, leader centrista fin qui sempre allineato con il Professore. I gruppi parlamentari scaldano i motori. Con una lamentela che li unisce: «Sta scadendo il termine per la presentazione del

## I risparmi di spesa



## IL PREMIER

Invariabili per Monti i saldi della manovra

del reddito e un punto di Iva in più da luglio, non deve essere stravolta. Peccato che i partiti stiano cucinando modifiche ben più incisive. «Vediamo se ci sarà la maggioran-

za per cambiamenti stravolgenti», tagliano corto dal governo. Per ora il Pdl annuncia battaglia, ma nel concreto non è dato sapere su quali punti (ammesso che siano stati

individuati) si batterà. Più avanti Pd e Udc. Il democratici potrebbero chiedere di rinunciare tout court al taglio Irpef e usare gli oltre 4 miliardi ad esso destinati per aumentare le detrazioni, misura giudicata più equa. Oppure chiedere un vero colpo d'accetta dell'Irpef (3-4%) da finanziare con una patrimoniale su tre anni. Anche l'Udc potrebbe chiedere di rinunciare all'abbattimento delle tasse per aumentare le detrazioni per le famiglie. La partita si giocherà sugli accordi nella maggioranza perché solo gli emendamenti firmati insieme da Pd, Pdl e Udc potranno mettere in difficoltà il governo. Ma in clima da campagna elettorale trovare un accordo con il Pdl non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Colle ottiene la modifica delle misure su pensioni di invalidità e disabili

testo a Montecitorio e non abbiamo ancora visto nulla». E chissà con quale umore Pd, Pdl e Udc accoglieranno la versione definitiva della Legge di stabilità. Ieri pomeriggio, quando sembrava che la retroattività del taglio delle detrazioni fosse stata cancellata, il clima era comunque teso. Con i partiti di maggioranza che già cucinavano una serie di emendamenti piuttosto dirompenti. Per questo Monti ha giocato d'anticipo e ha fatto spiegare ad Alfano, Bersani e Casini che la retroattività al 2012 della soppressione degli sgravi si potrà eliminare solo rinviando di un anno (al 2014) il taglio dell'Irpef per seconda aliquota (27%). «La scelta a cosa rinunciare spetterà a voi in Parlamento», è la linea del premier. Invece, anche su pressione del Colle, ad essere già cambiata è la norma sulle pensioni di invalidità che, al contrario di quelle di guerra, non entreranno più nel conteggio per l'Irpef. Così come salta la misura sugli accompagnamenti dei disabili contestata da forze politiche e parti sociali. Ma dal governo minimizzano, dicono che erano già saltati al Cdm della scorsa settimana. Nella notte la manovra riceverà il via libera dalla Ragioneria di Stato e questa mattina sarà recapitata al Quirinale.

Quindi toccherà al Parlamento dove, garantiscono da Palazzo Chigi, il governo si presenta «pronto al dialogo». Ma con una serie di paletti. Primo, i saldi devono restare invariati. Secondo, per Monti e Grilli la manovra «ha una sua precisa logica di politica economica e di equità». Ergo la sua struttura, meno Irpef per le due fasce più basse